



“... sulla Via...”

Novembre 2022

“Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

Lc 21,5-19

13 novembre 2022 - XXXIII DOMENICA T.O.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». [...]

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»

Leggendo questo brano del Vangelo di Luca è facile pensare esclusivamente o quasi agli avvenimenti della fine del mondo che chiuderanno la storia umana: la fine del mondo, la vittoria del Signore, il giudizio ultimo. E invece non si tratta soltanto di questo. Anzi, la prospettiva è in un certo senso capovolta: a partire dalla certezza del suo ritorno glorioso e del giudizio finale, Gesù concentra l'attenzione dei discepoli sul presente nel quale vivono. Sugli avvenimenti finali c'è poco da dire. Molto invece c'è da dire sugli avvenimenti che accadono prima, avvenimenti di sempre, che continuano ad accadere e che accadranno ancora: come affrontarli? È questo è il punto di vista centrale. Si tratta di notizie e di avvertimenti. Le notizie: i falsi profeti pretenderanno a parlare in nome del Signore e assicurare che la fine è vicina; ci saranno guerre e rivoluzioni; popolo contro popolo e regno contro regno; terremoti e carestie; ci saranno persecuzioni: avvenimenti che certo non esauriscono il panorama della storia e delle sue contraddizioni, ma che Gesù considera come situazioni tipiche ricorrenti, che il discepolo deve essere pronto ad affrontare. Ed ecco gli avvertimenti: non lasciatevi ingannare, non seguiteli, non vi terrorizzate, mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa. Tutto qui. Ma non è poco. Essi invitano il vero discepolo a rimanere ancorato alla parole del suo Maestro. Le novità non lo attirano, né cede alle previsioni di chi pretende conoscere il futuro. Per orientarsi bastano le parole di Gesù. In quanto alle guerre e alle paure che spesso angosciano gli uomini, il vero discepolo non fa illusioni e non cade in facili ottimismo, tuttavia è fondamentalmente sereno e fiducioso. In quanto alle persecuzioni non si preoccupa della propria difesa, perché sa che a difenderlo sarà lo Spirito di Dio. E così trasforma la persecuzione in una occasione di testimonianza, in un luogo cioè dove può manifestarsi la forza di Gesù. La persecuzione, le divisioni, l'odio del mondo non sono i segnali di una immediata fine del mondo, bensì occasioni di testimonianza e di perseveranza. Si attende il Signore perseverando e testimoniando, non fantasticando sulla vicinanza della fine del mondo.

BRUNO MAGGIONI

Questo Vangelo consiste nella prima parte di un discorso di Gesù sugli ultimi tempi pronunciato a Gerusalemme, nei pressi del Tempio; e lo spunto gli è dato proprio dalla gente che parlava del Tempio e della sua bellezza. «*Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra*». Naturalmente gli chiedono: quando accadrà questo? quali saranno i segni? Ma Gesù sposta l'attenzione da questi aspetti secondari alle vere questioni. Primo: non lasciarsi ingannare dai falsi messia e non lasciarsi paralizzare dalla paura. Secondo: vivere il tempo dell'attesa come tempo della testimonianza e della perseveranza. E noi siamo in questo tempo dell'attesa, dell'attesa della venuta del Signore.

Questo aspetto ci interpella proprio come cristiani: Gesù preannuncia prove dolorose e persecuzioni che i suoi discepoli dovranno patire a causa sua. Tuttavia assicura: «*Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*». Ci ricorda che siamo totalmente nelle mani di Dio! Le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo sono occasioni di testimonianza; non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia.

Alla fine, Gesù fa una promessa che è garanzia di vittoria: «*Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*». Quanta speranza in queste parole! Sono un richiamo alla speranza e alla pazienza, al saper aspettare i frutti sicuri della salvezza, confidando nel senso profondo della vita e della storia: le prove e le difficoltà fanno parte di un disegno più grande; il Signore, padrone della storia, conduce tutto al suo compimento. Nonostante i disordini e le sciagure che turbano il mondo, il disegno di bontà e di misericordia di Dio si compirà! E questa è la nostra speranza: andare così, in questa strada, nel disegno di Dio che si compirà. E' la nostra speranza.

PAPA FRANCESCO - ANGELUS 17.11.2013

Niente è eterno sulla terra, eccetto l'uomo. Non resterà pietra su pietra, ma l'uomo resterà, frammento su frammento. Questo Vangelo ci fa camminare sul crinale stretto della storia: da un lato il versante oscuro della violenza che distrugge, guerre, terremoti, menzogne; dall'altro il versante pacificato da una immagine minima e fortissima: *neppure un capello del vostro capo andrà perduto*. Il crinale della violenza che distrugge, il versante della tenerezza che salva. E noi in mezzo, mantenendo chiaro il confine.

Quando avverrà tutto questo? Gesù non risponde al quando, perché il quando è adesso.

Invece del quando, Gesù indica come camminare: con perseveranza. Il cristiano non evade, non si toglie, sta in mezzo al mondo e alle sue piaghe, e se ne prende cura. Sta vicino alle croci di oggi, ma non per caso, non occasionalmente, ma come progetto, con perseveranza: *nella perseveranza salverete la vostra vita*. Ogni volta che perseveri e vai fino in fondo a un'idea, a una intuizione, a un servizio sfoci nella verità della vita. Ogni atto umano perseverante nel tempo si avvicina all'assoluto di Dio. Quello di oggi non è un Vangelo sulla fine, ma un testo rivelatore del senso della storia e delle forze che la guidano.

I giorni dell'uomo sono pena e affanno, dice il salmista, ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Al di là di guerre, di odio e cataclismi, oltre la stessa morte, viene un Dio esperto d'amore. Per Lui nulla è insignificante di ciò che appartiene all'amato. È l'infinita cura di Dio per l'infinitamente piccolo: un solo capello del capo interessa al Signore. Cosa c'è più affidabile di un Dio che si perde a contarti i capelli in capo?

ERMES RONCHI

¹ *Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.*

² *Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare,*

³ *poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore.*

⁴ *Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo,*

⁵ *Non temere, perché io sono con te" ISAIA, 43*